



Il caso

Sì al testamento biologico il riscatto laico dei democratici

SILVIA BIGNAMI

QUATTRO ore di conclave per dar voce a tutte le anime del Pd. E uscire alla fine con una voce sola. Il risultato sono tre pagine fitte di sfumature e premesse, che però nell'ultimo paragrafo dice una cosa chiara: sì all'archivio comunale dei testamenti biologici. Sì unanime alla proposta lanciata dalla Rete Laica di Bologna che minacciava di essere una spina nel

fianco dei democratici divisi sui temi della laicità, del fine vita, della famiglia. Ma questa volta, dopo molto penare, sospirare e discutere, ai consiglieri Pd riuniti ieri a Palazzo d'Accursio, riesce l'impresa di prendere una posizione unanime. Sep-pur non senza travaglio.

Il risultato è un ordine del giorno che impegnerà il consiglio comunale a istituire un Re-

gistro delle dichiarazioni anticipate di fine trattamento. Ovvero, il "testamento biologico". Un archivio del fine-vita per il quale nei giorni scorsi si era spesa la Rete Laica raccolta intorno a Carlo Flamigni, che ha lanciato una raccolta di firme. Un salto nel futuro, per Palazzo D'Accursio, voluto soprattutto dal suo capogruppo Sergio Lo Giudice, che già ieri mattina voleva

presentare l'ordine del giorno durante una conferenza stampa. Mal'expresidente di Arcigay non aveva fatto i conti con l'anima cattolica del suo partito, che ha bloccato la fuga in avanti. «Bisogna che ne discutiamo. Su questi temi serve una riflessione seria».

SEGUE A PAGINA IX

APPROVATO TESTAMENTO BIOLOGICO

SILVIA BIGNAMI

(segue dalla prima di cronaca)

LO CHIEDONO gli ex Margherita del Pd e già si sente aria di divisione. Di ex Ds contro ex Dl. Di anime divise sui temi della laicità. Il risultato è una riunione di gruppo ieri pomeriggio. Annullato l'incontro previsto dei consiglieri Pd con l'assessore Claudio Merighi: si discute solo di testamento biologico. Si

comincia alle 16,30, si chiude dopo quattro ore. Sollevano obiezioni i cattolici, l'ex assessore Giuseppe Paruolo in testa. Gli dà man forte il franceschiniano Luca Rizzo Nervo, mentre un altro ex Margherita come Paolo Natali, che non era presente, invia una lettera per chiedere una riflessione più approfondita. Gli ex Dl chiedono di togliere i riferimenti alla donazione degli organi nelle premesse, di considerare che in assenza di una legge nazionale il registro sarebbe di fatto inutilizzabile. Soprattut-

to chiedono di prendere tempo. Ma a rispondergli ci sono gli ex Ds. Francesco Critelli dà man forte a Lo Giudice, e trova una spalla nel presidente della commissione mobilità Emilio Lonardo. «Bisogna approvare il documento subito - dicono - per non dare l'impressione di essere divisi». Alla fine i laici la spuntano. Il documento viene ammorbido nelle promesse, ma la conclusione del dispositivo resta: sì a un registro delle dichiarazioni di fine vita.

